

## LA PREGHIERA IN UN TEMPO DI PROVA

### SESTO INCONTRO DEI GRUPPI DEL VANGELO 2022-2023

## “La preghiera di Gesù in croce”

**INTRODUZIONE:** attraverso l'app alle 21.05 precise

### Preghiera comunitaria:

Mi avvicino alla tua croce, o Signore, sostando alla porta del tuo petto forato. Così crocifisso, tu mi aspetti per potermi abbracciare: per invitarmi a un bacio di perdono. Per poter sollevare me sulle tue spalle pecorella tua che ero andato lontano e ricondurmi al paradiso del pascolo celeste. Fa' o Signore, ch'io ti sappia rendere il contraccambio, che sulle tue piaghe io sappia commuovermi di pietà. Prendimi così quale tu mi vedi: mettimi come sigillo sul tuo petto e sul tuo braccio; e che in ogni pensiero del mio cuore e in ogni opera delle mie mani tu possa ritrovarti indicato in croce così come adesso ti vedo. Tu, infatti, o Signore, a immagine della tua divinità mi formasti, quando mi creavi; ma per redimermi ti sei fatto tu a immagine della mia umanità. Che io, o Signore, che non ritenni la somiglianza della divinità tua, ritenga almeno la forma della mia umanità che tu in te imprimesti per redimermi.

(San Bonaventura)

### Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,33-34. 44-46)

<sup>33</sup>Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra.

<sup>34</sup>Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. [...]

<sup>44</sup>Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, <sup>45</sup>perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà.

<sup>46</sup>Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

### Il contesto di prova nel racconto di Luca

Anche nel tormento della crocifissione e nel passaggio della morte, Gesù mantiene lo stesso atteggiamento: non smette di rivolgersi al Padre («Padre, perdona...», «Padre, nelle tue mani...») e prega per il bene dei suoi fratelli e per confermare, nel momento estremo, la sua fede.

La sua morte non è la vittoria della disperazione, né la fine di tutto, ma l'inizio di una nuova vita, perché egli affida nelle mani del Padre il suo spirito.

### «Padre perdona loro» (Lc 23,33-34)

Gesù sulla croce non tace, eleva la sua preghiera al Padre. Siamo sul Golgota l'ultimo monte sul quale Gesù pregherà. Gesù è crocifisso tra due «malfattori». Il giusto condivide la sorte dei colpevoli. Colui che ha passato tutta la vita in perenne ricerca degli esclusi e dei peccatori, muore ora insieme a loro, come uno di loro. Ma c'è di più. Lui che ha parlato tanto dell'amore ai nemici, ora perdona i suoi stessi crocifissori: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (v. 34). Una richiesta che il Padre non può rifiutare, per l'infinita sua misericordia e la sua volontà di salvezza. Il Messia, annoverato tra i malfattori, intercede a favore dei suoi uccisori.

Notiamo la motivazione della sua richiesta: «Non sanno quello che fanno».

«Gesù non solo perdona, ma li scusa. Non ci sorprende questo suo atteggiamento: tutta la sua vita è stata attraversata dalla misericordia. Gesù non muore minacciando il giudizio di Dio, ma perdonando e scusando» (B. Maggioni), rivelando così il vero volto di Dio, che offre sempre a tutti, dunque anche a noi, la possibilità di un nuovo inizio. Perdonare è il tratto costitutivo del cristiano. Uno dei due malfattori (il buon ladrone) si mette dalla parte di Gesù e si affida a lui (23,39-42). Il modo con cui Gesù affronta la morte deve averlo toccato nel profondo.

### «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,44-46)

Viene, infine, il momento della morte. L'ultimo respiro di Gesù è speso nella preghiera. Grida a gran voce il nome benedetto del Padre: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (v. 46). Prega avendo sulle labbra le parole del Salmo 31 e proclamando ancora la sua piena fiducia in Dio.

Come dice Bruno Maggioni: «Serenità, fiducia e abbandono, questi i sentimenti di Gesù morente. Come per noi, anche per Gesù non c'è stata una salvezza dalla morte, ma una salvezza nella morte».

La preghiera di Gesù non rimane senza effetto: il centurione cambia atteggiamento e riconosce in lui «un giusto» (v. 47) e la folla che era venuta a vedere questo spettacolo torna «battendosi il petto» (v. 48). Il Padre ha fatto sì che la morte infamante del Figlio, da lui liberamente accettata, diventasse la suprema rivelazione dell'amore di Dio per l'intera umanità. La sua risurrezione confermerà che il suo amore vince anche la morte.

### POSTILLA: la sua e la nostra prova sulla croce

Marco e Matteo riportano anche la preghiera di Gesù al Padre, che esprime la drammaticità della sua prova: «Dio Mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»

Sono le parole che Papa Francesco ha commentato la domenica delle palme in piazza san Pietro.

Il Papa ricorda che le sofferenze patite da Gesù sono state di tipo fisico, dalla flagellazione fino alla crocifissione, e sofferenze dell'anima come il tradimento, lo scherno, la fuga dei discepoli. In tutte le circostanze, osserva il Papa, Gesù poteva contare sulla vicinanza del Padre. Poi «accade l'impensabile; prima di morire Egli grida: «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?». E commenta:

*«Ecco la sofferenza più lacerante, è la sofferenza dello spirito: nell'ora più tragica Gesù prova l'abbandono da parte di Dio. Mai, prima di allora, aveva chiamato il Padre con il nome generico di Dio. Mai. Padre... Per trasmetterci la forza di quel fatto, il Vangelo riporta la frase anche in aramaico: è l'unica, tra quelle dette da Gesù in croce, che ci giunge in lingua originale. L'evento è reale, è l'abbassamento estremo, cioè l'abbandono del suo Padre, l'abbandono di Dio. Il Signore arriva a soffrire per amore nostro quanto per noi è difficile persino comprendere. Non è facile capire questo... Vede il cielo chiuso, sperimenta la frontiera amara del vivere, il naufragio dell'esistenza, il crollo di ogni certezza: grida "il perché dei perché".»*

Gesù prova l'abisso della lontananza da Dio, ma non è la fine

Francesco prosegue spiegando che il verbo abbandonare nella Bibbia «compare in momenti di dolore estremo», «nelle più drastiche lacerazioni dei legami». Gesù che ha caricato tutto il male del mondo sulla sua croce, alla fine «ha provato - afferma il Papa - la situazione a Lui più estranea: la lontananza di Dio». Lo ha fatto per noi, per essere sempre al nostro fianco, per non lasciarci mai soli. Quello di oggi "non è uno spettacolo":

*«L'ha fatto per me, per te, perché quando io, tu o chiunque altro si vede con le spalle al muro - è brutto quello... vedersi con le spalle al muro -, si vede perso in un vicolo cieco, sprofondata nell'abisso dell'abbandono, risucchiato nel vortice dei tanti "perché", senza risposta, ci sia qualcosa di speranza. Lui per te, per me. Non è la fine, perché Gesù è stato lì e ora è con te: Lui che ha sofferto la lontananza dell'abbandono per accogliere nel suo amore ogni nostra distanza. Perché ciascuno di noi possa dire: nelle mie cadute, ognuno di noi è caduto tante volte... e ognuno di noi può dire: nelle mie cadute, nella mia desolazione, quando mi sento tradito o ho tradito gli altri; scartato o ho scartato gli altri; abbandonato o ho abbandonato gli altri, pensiamo che Lui è stato abbandonato, tradito, scartato. E lì troviamo Lui.»*

Ma proprio dall'interno della sofferenza scaturisce la speranza. Sulla croce Gesù non si lascia vincere dalla disperazione, grida l'abbandono ma subito dopo si affida, si consegna al Padre. E «continua ad amare i suoi», perdona chi lo ha crocifisso. «L'abisso di tanti mali nostri - afferma il Papa - viene immerso in un amore più grande, così che ogni nostra separazione si trasforma in comunione». In Gesù abbandonato si manifesta l'amore di Dio, un amore che può «trasformare i nostri cuori di pietra» spingendoli «a cercarlo e ad amarlo» in tutti gli abbandonati in cui Lui stesso è presente.

*«Oggi, fratelli e sorelle, ci sono tanti "cristi abbandonati". Ci sono popoli interi sfruttati e lasciati a sé stessi; ci sono poveri che vivono agli incroci delle nostre strade e di cui non abbiamo il coraggio di incrociare lo sguardo; ci sono i migranti che non sono più volti ma numeri; detenuti rifiutati, persone catalogate come problemi. Ma ci sono anche tanti "cristi abbandonati" invisibili, nascosti, che vengono scartati coi guanti bianchi: bambini non nati, anziani lasciati soli - che può essere tuo papà, tua mamma forse, il nonno, la nonna...-, ammalati non visitati, disabili ignorati, giovani che sentono un grande vuoto dentro senza che alcuno ascolti davvero il loro grido di dolore. E non trovano un'altra strada che il suicidio. Gli abbandonati di oggi, i cristiani di oggi.»*

Dall'abbandono di Gesù deriva dunque per noi una richiesta, quella di non lasciare solo nessuno, di non escludere nessuno perché i rifiutati e i soli sono "icone viventi" di Lui. Francesco conclude la sua riflessione con un invito preciso:

*«Chiediamo oggi questa grazia: di saper amare Gesù abbandonato e di saper amare Gesù in ogni abbandonato, in ogni abbandonata. Chiediamo la grazia di saper vedere, di saper riconoscere il Signore che ancora grida in loro. Non permettiamo che la sua voce si perda nel silenzio assordante dell'indifferenza. Non siamo stati lasciati soli da Dio; prendiamoci cura di chi viene lasciato solo.»*

### DOMANDE PER IL DIALOGO IN GRUPPO

- Come ho vissuto questa Pasqua nella fede?
- Come mi pongo di fronte alla croce di Gesù?
- Come è la mia preghiera nelle mie croci?